

# LE CATTIVE DEFINIZIONI DELLO STATO MISTICO

Elémire Zolla

Le definizioni dello stato mistico sono elencate dai dizionari filosofici e dalle enciclopedie, dai trattati teologici: la più stringata è: «Conoscenza sperimentale di Dio». L'uso del termine è invece affidato a regole segrete e semplicistiche. Come campo di gravitazione di sentimenti ottusi, la parola attrae una serie di significati diversi a seconda delle varie faglie della cultura pietrificata.

Nella cultura di massa, al livello minimo, esso è sinonimo di sentimenti confusi seppure gradevoli, di un accostarsi compiaciuto e lezioso alle istituzioni ecclesiastiche; comporta due ordini di gesti: occhi bassi lacrimevoli, labbra socchiuse, testa rechina, banalità sussurrate oppure sorriso smaccato, occhi scintillanti. Nostalgie, sdilinquiamenti, compunzioni, l'inserimento più o meno facile, sempre recitato, in un'istituzione ecclesiastica: ecco ciò che il termine può stenografare per i consumatori delle merci culturali di qualità ovviamente più triviale.

Nella mezza cultura il termine è considerato elogiativo da un certo strato di consumatori: donne borghesi che alternano viaggi ad Assisi e letture di mistici a *love affairs* accompagnati da declamazione interiore, omosessuali analoghi, frequentatori di sette superstiziose, seguaci di partiti di destra con tendenze sanguinarie. Nella stessa cultura andante il termine viene considerato un marchio d'obbrobrio dai consumatori di ideologie legate ai sindacati o alle imprese neocapitalistiche.

Il termine è considerato imbarazzante, da confinare a certi fenomeni ormai accolti e neutralizzati nel canone storico ecclesiastico, da parte di protestanti «demitologizzati», di cattolici che hanno bisogno di presentarsi a un elettorato o a un pubblico di imprenditori o a funzionari alieni da attriti con l'ideologia implicita nel loro lavoro.

La cosiddetta alta cultura è strettamente legata agli strati inferiori, l'apice pesa sulla base che lo regge. Nella storia recente della cultura italiana l'accezione favorevole alla mistica è il segno di riconoscimento di una sua parte sparita, nazionalistica, e designa: orgoglio per l'incapacità di analisi concettuale, ornato stucchevole con pezzi di antiquariato linguistico strappato alle chiese, piacere di conformarsi alla disciplina militare. Presso gli ermetici il pudore del termine dipende dall'abuso precedente, ma l'inefficienza a organizzare il pensiero, all'analisi chiara e distinta delle idee, il piacere tratto dal mero suono delle parole indicano che il termine «mistico» non viene da loro respinto ma solo accantonato, non provoca ripugnanza ma soltanto astensione dall'uso diretto.

Il *riflesso condizionato* d'un voto sfavorevole è comune a quanti inalberano, invece d'un nome, il distintivo di «marxisti» o «neopositivisti» (se non seguono Wittgenstein); presso costoro il termine è sinonimo di irrazionalità, che può voler dire: non verificabilità per esperimento o per testimonianza sociale, difetto di adeguata documentazione, ricorso abusivo ai sentimenti, rifiuto di prova, rivendicazione di facoltà intuitive in contraddizione con i processi concettuali, appello a costanti immutabili dell'uomo e della natura, confusione di concetti e molte altre cose ancora; nei casi più sinceri è addirittura mera indicazione dei propri avversari politici o accademici.

Per buona parte dei significati attribuiti alla parola c'è una concordia straordinariamente corale nel definirla male, quale che sia il voto di condanna o approvazione stampigliato alla definizione.

Per i marxisti il misticismo o è anarchica incapacità di incanalare la rivolta nell'unico solco che offre la storia, dunque collaborazione di contraggenio con la società da modificare, oppure semplice appendice di un'istituzione ecclesiastica; sono definizioni false ma la loro mira è giusta poiché il

mistico sarebbe tollerabile solo nel Regno della Libertà di cui anzi sarebbe l'abitante naturale, mentre irrita e suscita fastidio quando si vuole edificare la libertà esasperando l'asservimento. Vero è che un certo rapporto fra mistica ebraica e marxismo fu cercato da Walter Benjamin, e che Lucien Goldmann propose a sua volta una valutazione della mistica giansenista come unica rivoluzione concepibile in difetto di un proletariato avvinto a un partito (in cui il comunista ravvisa una figura paterna). Le posizioni di Benjamin e Goldmann, assieme alle analoghe di Bloch, furono le uniche eccezioni alla condanna della mistica come ideologia.

Per i pensatori d'altra sorta «progressisti», mistica è ogni fiducia magica in istituzioni o capi d'istituzioni, tanto che costoro tacciano addirittura di devozione mistica i militanti comunisti. Riconducendo l'avversione dei progressisti a maggiore chiarezza, si attingono queste loro bizzarre definizioni: è mistico ogni atteggiamento che impedisca la critica, oppure mistico è il disprezzo verso la corporeità, il piano carnale, la tendenza a idealizzare cose incongrue e a decorarle con le parvenze rettoriche del sublime: altri modi di evitare la critica. Ma perché mai identificare la critica radicale d'ogni cosa con l'inibizione della critica?

Se si osservano le associazioni inconscie della parola sia nei diffamatori che negli apologeti, si vede che «mistico» ha una tonalità contraria a «virile». Per questo i seguaci femminili di ideologie autoritarie prediligono la mistica, in quanto scavalca la contraddizione, possono sentirsi virili e mistici allo stesso tempo. Non osando riconoscere di assumere un atteggiamento femminile verso l'istituzione o chi la dirige, inconsciamente lo esaltano con questa trasposizione terminologica. Non diversamente i progressisti: essi pensano che il misticismo, contro ogni ragionevolezza, porti all'acquiescenza verso i capi magici della folla o della tradizione falsificata (si ricordi che la resistenza al nazismo nel gruppo della *Rosa bianca* si nutrì di letture di mistici, giusto per citare un solo caso di un ambiente che scoraggiava efficacemente le rivolte).

Per leggere i mistici occorre avere non solo la mente sgombra da queste ubbie coagulate in stereotipi ma anche esente dalle associazioni inconscie.